

Prometeia e Maastricht Watch sulle prospettive economiche del paese. I pericoli causati dall'instabilità politica

«Ripresa alle porte ma non per l'occupazione»

PIERO DI SIENA

ROMA. Migliorano il Pil e i conti con l'estero. L'inflazione continua a diminuire ma tutti questi indicatori positivi per l'economia italiana non hanno alcun effetto sulla domanda in termini di occupazione. Soprattutto sull'occupazione che nel 1993, sebbene in maniera più contenuta, continua a scendere (1,2%). Su questi dati più significativi, o questi dati più significativi, si è meritato dal rapporto di dicembre dell'Istituto di ricerca economica Prometeia che sarà presentato ufficialmente il 17 di questo mese. Il Pil passerà dal 0,2 del 1992 al +1,7 del 1993. L'inflazione potrà scendere addirittura sotto il 4 mentre le nostre esportazioni, a causa della svalutazione della lira, continueranno ad andare a gonfiarle.

Il fatto che le cose continuino ad andare male per l'occupazione per Prometeia è fonte di preoccupazione a causa dell'incertezza che si può stabilire tra difficoltà economiche e instabilità politica. «La riforma del sistema politico e il riaggiustamento dell'economia - dice il Rapporto - possono entrare in rotta di collisione, mentre la situazione di incertezza delle prospettive può minuire fuori controllo il debito pubblico o a causa del prevalere di spinte settoriali sulla spesa in una situazione in cui l'elevato stock del debito pubblico ha una crescita ancora superiore al Pil. Inoltre, proprio a causa dell'instabilità politica, Prometeia è molto cauta rispetto a una politica di calo unilaterale dei tassi di interesse ma guarda con favore a una riduzione concertata su scala europea».

Secondo il quinto rapporto «Maastricht Watch» il nostro Paese perderà un totale di 333 mila posti di lavoro entro il 1995. Nell'ambito del rapporto si delineano lo scenario occupazionale italiano è stato il Cer (uno degli istituti promotori dell'iniziativa), che vede 263 mila posti di lavoro in meno

Si apre di nuovo la polemica fra i vertici di Corso Marconi e Via Nazionale. Ad attaccare è il numero due della Fiat

Pretesto una vecchia frase del direttore generale Dini: «La Fiat ha l'acqua alla gola» «Sorpresa» alla banca centrale

Romiti contro Bankitalia «Avete deleggiato la Fiat»

È ancora polemica fra Fiat e Bankitalia. Romiti e Dini, «C'è avete deleggiato» Via Nazionale «Non abbiamo nessun atteggiamento di riserva nei confronti della Fiat» «Casus belli» una frase pronunciata il 19 novembre dal direttore generale dei Bankitalia Dini «La Fiat investe perché ha l'acqua alla gola», ieri è sceso in campo anche Cipolletta. «Le aziende non investono perché siamo ancora in piena recessione»

RITANNA ARMENI

ROMA. Epolemica fra Fiat e Bankitalia. È quanto pare polemica costante. Questa volta a aprirla o meglio a riapirla è stato l'amministratore delegato del gruppo torinese che ieri ha accusato il direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini di aver deleggiato la Fiat.

Romiti si è riferito ad una frase pronunciata proprio da Dini lo scorso 19 novembre a margine dell'incontro annuale di Rocca Salimbeni a Siena

Dini sottolineando gli effetti negativi dell'incertezza politica sull'economia reale aveva osservato: «Anche gli operatori e gli imprenditori che fanno profitti e che hanno instabilito le loro finanze grazie alle esportazioni non fanno investimenti. Potrebbero investire ma in questo clima lo fa la Fiat perché ha l'acqua alla gola o lo fa oppure esce dal mercato».

Di questa frase, per altro immediatamente attenuata da

Via Nazionale Romiti si è ricordato dopo venti giorni per polemizzare con Bankitalia. Polemica che l'amministratore delegato di Corso Marconi ha voluto riaprire anche se la stessa Banca d'Italia, sia pure non ufficialmente, subito dopo le affermazioni di Dini aveva precisato che la frase sulla Fiat con l'acqua alla gola andava inserita in un contesto più ampio.



Cesare Romiti amministratore delegato della Fiat

La crisi mondiale del mercato dell'auto - questo intendeva Dini - aveva spinto il gruppo torinese ad un ingente sforzo finanziario per attuare un piano di investimenti in grado di realizzare nuovi prodotti per rispondere alla domanda. La Fiat - avevano osservato fonti di Via Nazionale - negli ultimi tempi ha perso quote di mercato e

peranto necessita di nuovi investimenti per nuovi prodotti in modo da recuperare il terreno perduto in un settore di beni durevoli, qual è quello dell'auto, soggetto ad una crisi non soltanto italiana. Quindi la Fiat per restare competitiva ha bisogno delle necessarie risorse finanziarie da desiminare ad investimenti produttivi.

Nei giorni scorsi il Presidente del consiglio Ciampi è tornato sul tema degli investimenti e della necessità che le imprese italiane si impegnino in questo senso. E Romiti ha colto l'occasione. Il Presidente del consiglio ha detto Romiti interpellato dai giornalisti al termine della consegna dei premi per l'innovazione nella pubblica amministrazione - ha fatto un invito che era molto piaciuto. A noi che tutto sommato siamo forse l'unica azienda che investe massicciamente in Italia ha fatto meno piacere la Banca d'Italia che ci ha quasi deleggiato. Credo che la dichiarazione di Ciampi - ha aggiunto - sia giusta mentre non era giusta quella della Banca d'Italia».

«Sorpresa» di Via Nazionale di fronte alle parole di Romiti. E nuove precisazioni. «La Banca d'Italia non ha mai avuto un atteggiamento polemico o di riserva nei confronti della Fiat».

È dopo l'amministratore delegato della Fiat e intervenuto il direttore generale della Confindustria Cipolletta a difendere questa volta tutte le imprese italiane e la loro scarsa propensione agli investimenti. «Le imprese che riescono stanno investendo. Quelle che non investono - ha detto - vuol dire che non quidano le condizioni ancora possibili per investire. Il sistema - ha aggiunto - è in una fase ancora recessiva e difficile immaginare una ripresa degli investimenti in queste condizioni. Sicuramente la caduta dei tassi di interesse - come ha detto il governatore Fazio - è un elemento più favorevole».

Ripreso il confronto col sindacato

«Mirafiori ha un futuro»

ROMA. Una mezza novità: il consolidamento delle attività produttive a Mirafiori è un'altra che non lo è affatto. L'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, ha detto che il gruppo torinese produrrà i modelli spider e coupé dell'Alfa, sono state le due carte che la Fiat ha messo sul tavolo del confronto. I sindacati sul piano di riorganizzazione 91/96 «il piano che abbiamo presentato oggi ha dichiarato il capo del personale della Fiat Auto Magnabosco - chiude il discorso sui problemi occupazionali. Le allocazioni produttive consentono infatti di affrontare le esigenze di capacità impiantistica che abbiamo rispetto alla domanda del mercato. Da questo piano - ha proseguito Magnabosco - discende il assetto produttivo della Fiat per i prossimi 8-10 anni. Due sono gli elementi importanti: la scelta di fare in Italia, a Mirafiori, anziché all'estero come inizialmente previsto una delle due nuove vetture del segmento D, una scelta che tiene conto di problemi occupazionali. La decisione di eliminare il terzo turno a Cassino spostando la produzione equivalente al Nord a Mirafiori. Per quanto riguarda i volumi produttivi Magnabosco ha assicurato che l'argomento sarà affrontato al massimo nella giornata di oggi. Resta ancora in sospeso la questione della Sevel Campania. E non è l'ar-

argomento non è stato affrontato ma i sindacati regionali hanno già detto che ritengono pregiudiziale per il proseguimento della trattativa la non chiusura dello stabilimento e il ritiro delle quattro lettere di licenziamento già inviate ad altrettanti dipendenti».

Iommi e il gruppo guida «eccellente e ingiustificato». L'ottimismo che traspare dalle dichiarazioni del capo del personale della Fiat Auto Magnabosco «Siamo a questo tavolo - ha detto Susanna Camusso, segretario nazionale della Fiom - perché la Fiat ha annunciato degli esuberanti. Se ora hanno risolto tutto non capisco perché siamo qui a negoziare. Le rassicurazioni che Magnabosco vende non ci sono, restano aperte le questioni della Sevel e di Ares». Il fatto che a Cassino, aggiunge, abbiano deciso di eliminare il terzo turno significa che quello non è più uno stabilimento in crescita ma riduce la sua capacità produttiva. Per Baretti, segretario nazionale della Fim «le notizie positive di oggi non risolvono gli esuberanti occupazionali». Anche il segretario nazionale della Uil Di Mario ha parlato di eccessivo ottimismo. La trattativa riprende oggi pomeriggio sempre al ministero del Lavoro.

Nuovo segretario alla Filt Paolo Brutti subentra a Mancini alla guida del sindacato trasporti Cgil

ROMA. Paolo Brutti è stato formalmente nominato segretario generale della Filt, la federazione dei trasporti della Cgil che conta circa 160 mila iscritti. Brutti, pedesino, subentra a Luciano Mancini di area socialista che ha guidato la categoria dal 1986. La nomina di Brutti è stata decisa dal comitato direttivo della Filt, svolto in alla presenza del segretario generale della Cgil, Bruno Trentin.

Paolo Brutti è nato a Perugia nel 1941 ed è titolare della cattedra di Teoria dei numeri presso l'Università del capoluogo umbro. Dall'80 all'81 ha ricoperto la carica

Per la Liguria piano anticrisi della «task force»

Toscana: intesa tra giunta e associazione industriali

ROMA. In Toscana da tempo gli industriali hanno avuto un proficuo rapporto di collaborazione con la giunta regionale impegnata con l'obiettivo di rafforzare il sistema produttivo rilanciare lo sviluppo e l'occupazione. In un'ulteriore tappa il presidente della Confindustria toscana Franco Bernardini e il presidente della giunta Vanni Chiti (Pds) hanno firmato un protocollo d'intesa. È il primo documento di questo tipo che viene firmato in Italia. La giunta è governata da una giunta di progressi composta da Pds, Psi, Psdi e Pli. Il protocollo riconosce un'apertura di credito molto ampia nei confronti dell'amministrazione

«Negli ultimi due anni - ha detto Bernardini - si è creato un rapporto di fiducia con il presidente Chiti e la sua giunta. Proprio perché le pregiudiziali politiche non hanno alcun senso da tempo in Toscana ci confrontiamo sui programmi e sulle azioni di governo». In concreto le imprese si impegnano a sviluppare le capacità produttive per un miglior utilizzo delle risorse pubbliche. Saranno velocizzate le procedure per le opere cantierabili per il credito verrà istituito un fondo di garanzia infine nuovi progetti per le aree a declino produttivo.

Se non sorgessero intoppi all'ultimo momento il 21 dicembre sarà formalizzato l'accordo di programma governativo e la giunta per la rendita strategica. È questo il primo risultato positivo conseguito nell'ambito di collaborazione «task force» di Gianfranco Borghini, il sottosegretario al Bilancio Luigi Grillo e le altre istituzioni di economia e sociali locali. Tra le buone notizie in questi giorni si è affidato il Furg Carlo De Benedetti presidente di un gruppo di studio proprio su questo settore. Anche alla Sip si guarda con interesse al progetto «Dolomiti» che dovrebbe essere il passaggio ad uno sviluppo di mercato. Sarà necessario invece le opportune sinergie tecnologiche tra il mondo delle telecomunicazioni e dell'editoria televisiva e dell'informatica e dei produttori di componenti e di apparecchiature di elettronica di consumo. Invece il presidente della Sip Ernesto Pisciotta

Usa, la sfida delle autostrade elettroniche

ROMA. Le «autostrade elettroniche» lanciate da Bill Clinton hanno trovato il loro interlocutore industriale. Venuto tra le più grandi industrie statunitensi di informatica e delle telecomunicazioni, il credito della televisione hanno dato vita alla maggiore cordata di finanziamenti del capitalismo mondiale. Tra i nomi spiccano quelli di IBM, Apple, Apple, Hewlett Packard, BellSouth e Citicorp. Si candidano a realizzare quella che appare come la più rilevante innovazione tecnologica dei nostri tempi: lo sbarco nell'era digitale la creazione cioè di un gigantesco «intercambio di fibre ottiche» che metterà in comunicazione tra loro uffici, scuole, negozi, abitazioni private, industrie grandi e piccole. Gli entro la prossima

ma primavera potranno essere presentati il primo progetto pilota.

Si tratta di una innovazione che pur se in tempi non brevissimi è destinata a cambiare le abitudini di milioni di persone. Si creerà una grande rete di fibre ottiche che potranno passare con i propri amici la voce per le fibre ottiche e i dati per le fibre ottiche. Il computer sarà collegato con il computer. Sarà una vera e propria «autostrada» un vero e proprio «cable» ed il mondo sarà a disposizione. Potranno dare indicazioni di pagamento alla nostra banca ma anche seguire le lezioni dei nostri corsi di Harvard oppure i corsi di Wall Street Journal. Leggendo l'articolo che uscirà il giorno dopo o magari decideremo di non andare in ufficio ma di lavorare stasera in tranquillità, seduti sulla scrivania di casa. Tutto ciò che noi pensiamo computer e telefono.

Sarà una rivoluzione delle abitudini e della mentalità ma anche una grande sfida industriale ed economica. Il vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore - segretario sostituto della «task force» - calcola che il progetto Super National Information Infrastructure richiede investimenti per oltre 100 miliardi di dollari, quattro volte quelli impegnati nel progetto Apollo per portare l'uomo sulla luna. Si avvia non è un gioco solo il progetto degli Stati Uniti ma anche l'intero super mondo tecnologico nel confronto sempre più serrato con l'Europa.

«Oltre alla necessità di finanziare il suo presidente con un programma di rilancio economico che non può più basarsi sulla «tradizionale» industria militare. Si prevede che si porti ad un rilancio della competitività di picco - ma che supererà il 20 - ed il 10 - in un decennio con un costo di oltre 100 miliardi di dollari. La creazione della «super personal communication» di 300.000 nuovi posti di lavoro.

In Europa l'Europa si comincia a prendere coscienza della sfida americana. Si parla di «libro bianco» di Delfino presentato venerdì scorso. Il settore privato potrebbe mobilitare vaste risorse finanziarie gestionali e tecnologiche.

Fisco/1 Domani ultimo giorno per pagare l'Ici

Scade domani il termine di pagamento della seconda rata dell'Ici (l'imposta comunale sugli immobili). Il versamento è riferito al periodo di possesso 1993 e vi sono obbligati i proprietari e gli usufruttuari di immobili anche se non residenti nel territorio italiano. Il tributo è diviso per quest'anno tra i comuni dove si trovano i beni e l'erario. Allo stato spetta una quota pari al 4 per mille, mentre ai comuni va la parte di imposta eccedente questa aliquota minima. In sede di conguaglio va versato il saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno, in pratica il 55% sul totale (la prima rata scadeva il 19 luglio scorso ed era calcolata in misura pari al 50% del dovuto per il primo semestre 93). Se l'Ici è sulla prima casa si beneficia di una detrazione di 180 mila lire che deve essere divisa tra i comproprietari se l'abitazione è contestata. La detrazione è su base annua. Per contribuenti che possiedono più immobili in diversi comuni il saldo (come del resto l'acconto) deve essere fatto con distinti versamenti. L'imposta va versata anche da chi, avendo acquistato un immobile nel '93, non lo ha indicato nella dichiarazione Ici allegata alla denuncia dei redditi. La somma dovuta si calcola comunemente sulla base di valori (rendita catastale moltiplicata per coefficiente su cui è applicata l'aliquota comunale) usati per il versamento in acconto. Per pagare è disponibile uno specifico modulo distribuito gratis presso i «ricevitori» dei versamenti poste, istituti di credito convenzionati (conferenziali della riscossione). C'è da ricordarlo infine che i contribuenti tenuti a versare un Ici il cui importo non supera le 1 mila lire sono esonerati mentre il tributo va pagato dagli assegnatari di case pubbliche a riscatto (ma non dai semplici locatori).

Fisco/2 Parte l'operazione «Lettera di Natale»

Prende il via oggi l'«Operazione lettera di Natale» da parte del ministero delle Finanze. Dagli uffici del ministero saranno inviate a partire da oggi 70 mila lettere per chiedere chiarimenti ai contribuenti per il più lavorato autonomi che in base ad alcuni controlli elettronici potrebbero aver frodato il fisco. «Le prime lettere saranno spedite domani» ha affermato il segretario generale del Finanze Gianni Billia - per ora non ne spediscono molte. Non vogliamo infatti far perdere efficacia a questo strumento inviando troppe lettere e intasando gli uffici. La «lettera di Natale» sarà inviata ai contribuenti che nel 1992 hanno cancellato la partita Iva ma che hanno continuato a versare i contributi Irap ai lavoratori autonomi che non hanno compilato il prospetto della minimum tax pur essendo obbligati a farlo e a coloro che hanno abbassato il proprio reddito sui livelli minimi del contributo diretto lavorativo. «Chiederemo chiarimenti» ha detto Billia - se il contribuente dimostrerà che abbiamo sbagliato non avrà alcun problema».

Contratti Varata ipotesi di piattaforma per il commercio

L'assemblea dei delegati Filcams - Cgil, Fisascat - Cisl e Uilures - Uil ha varato l'ipotesi di piattaforma contrattuale per il Commercio e i Servizi. Lo rendono noto in un comunicato congiunto gli stessi sindacati di categoria i quali hanno ricordato che per un milione e trecentomila dipendenti del settore commercio e servizi il contratto nazionale di lavoro scade a marzo prossimo. «L'ipotesi di piattaforma» hanno precisato i sindacati «è caratterizzata da una forte tendenza al decentramento oltre al recupero del potere d'acquisto». La proposta di richiesta salariale ha infatti il merito di essere calibrata sull'inflazione programmata in linea con il protocollo di luglio. Si prevede un aumento di 140 mila lire nel biennio. La contrattazione sugli aumenti di produttività è stata riservata alla contrattazione di secondo livello. «Le relazioni sindacali hanno aggiunto i sindacati - saranno improntate ad una maggiore attenzione verso la periferia e di conseguenza il recupero salariale sulla produttività sarà affidato alla contrattazione decentrata». Per quanto riguarda gli orari, più che di riduzione generalizzata la categoria punta alla pacificazione a 40 ore settimanali dei diversi e frastagliati regimi d'orario. Sul documento previsto, infine, saranno avviate assemblee sui posti di lavoro».

FRANCO BRIZZO

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

- I CTE sono titoli emessi dallo Stato italiano in ECU e cioè nella valuta della Comunità Economica Europea.
- Capitale e interessi dei CTE sono espressi in ECU ma vengono pagati in lire, in base al cambio In/It CU del secondo giorno lavorativo che precede la loro data di scadenza. Per i CTE custoditi nei conti centralizzati della Banca d'Italia, capitali e interessi possono essere pagati anche in ECU.
- La durata di questi CTE inizia il 29 novembre 1993 e termina il 29 novembre 1998.
- L'interesse annuo lordo è del 7% e viene pagato posticipatamente.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati senza prezzo base.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 15 dicembre.
- Il rendimento effettivo dei CTE varia in relazione al prezzo di aggiudicazione, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari il rendimento netto è del 6,125% annuo effettivo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati ai richiedenti di stampa.
- I CTE fruttano interessi a partire dal 29 novembre, all'atto del pagamento (21 dicembre) che dovrà essere effettuato in ECU o in lire in base al cambio del 16 dicembre 1993. dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturi fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola annuale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque mila ECU.
- Informazioni ulteriori possono essere richieste alla vostra banca.